

Assessorato all'Istruzione
e alla Cultura
Teatro Comunale
"A. Ponchielli"

Comune di Cremona
ARCINOVA
Centro di Formazione
Musicale di Cremona

Assessorato al
Progetto Giovani
Centro Musica
"Il Cascinetto"

CREMONA JAZZ

QUINTA EDIZIONE



1992

Sabato 25 Aprile - Palazzo Cittanova - ore 21.00

Allan Holdsworth quartet

Domenica 26 Aprile - Palazzo Cittanova - ore 10.00

Seminario di Musica d'Insieme
"Allan Holdsworth quartet"

Alla fine degli anni settanta lavora con le rock bands d'avanguardia Gong e UK. Ha suonato e registrato anche con Spontaneous Music Ensemble (1977) e Jean-Luc Ponty. La produzione più rilevante di Allan Holdsworth data dall'inizio degli anni ottanta, momento in cui comincia suonare e registrare come leader con il gruppo IOU. Nella metà degli anni ottanta comincia a usare una chitarra-synth, la SynthAxe. Nel suo gruppo si sono alternati musicisti come Gary Husband, Jeff Berlin, Vinnie Colaiuta...

Ha collaborato e suonato anche con Stanley Clarke, Randy Brecker, Level 42, Frank Gambale (col quale ha inciso un disco suonando su basi pre-registrate), Bill Bruford, Gordon Beck.

"Sebbene una buona parte del linguaggio musicale di Allan Holdsworth sia orientato verso il rock", ambito da cui peraltro gli deriva buona parte della sua audience, "il suo approccio sofisticato alla melodia e all'armonia, nonché la sua formidabile tecnica sono sicuramente radicate nel jazz". (Jim Ferguson)

Il fraseggio delle sue improvvisazioni d'altronde richiama l'opera di John Coltrane, uno dei suoi maestri preferiti. E' comunque l'improvvisazione la chiave migliore per comprendere il lavoro e la ricerca di un chitarrista, Holdsworth, che sarebbe riduttivo definire "virtuoso"; essa è ciò che meglio può rendere conto dei suoi nomadismi e peculiarità musicali, degli apprezzamenti di Eddie Van Halen o di Carlos Santana e parallelamente delle collaborazioni con Gordon Beck o Tony Williams.

"L'idea è di poter improvvisare bene su qualsiasi cosa ... Tutti i brani scritti da me o dai musicisti con cui collaboro sono dei veicoli per l'improvvisazione e questo è esattamente ciò che il termine jazz significa per me; ma purtroppo per altra gente la mia musica non è jazz, perché non è uguale o non somiglia a ciò che loro conoscono come jazz!"

E' dunque nella cifra stilistica estremamente originale e rigorosa che lo contraddistingue, in ciò che Holdsworth, coniugando etica ed estetica, chiama "sensibilità armo-

nica" ("chiunque ne possiede una, è variabile a seconda della persona stessa") e nel piacere che il suonare e la libertà creativa apportano che trovano una ragion d'essere cerimoniali "freddi" quale il disco inciso a distanza con Frank Gambale, una certa "indifferenza" ai partners che lo accompagnano ("per me è come se questa differenza" tra di essi "non ci fosse, fin tanto che suonano creativamente"), quel "qualsiasi cosa" su cui si improvvisa che può far storcere il naso e, per altri versi, la sua refrattarietà all'industria discografica, a dispetto delle strabilianti doti musicali che potrebbero farne una jazz e/ o rock star.

"Le case discografiche mi chiedono di suonare qualcosa di più commerciale, ma io non voglio fare dell'altro. Preferisco che il pubblico sia interessato a questo. Farei un altro lavoro se dovessi suonare della musica che non mi diverte, cosicché non sono davvero qualificato per suonare dell'altro".

Troppo bizzarro, eccentrico, personale, e quindi "patologico", il suo linguaggio non è assimilabile, né adeguato alle esigenze delle majors discografiche, né all'ascolto comune o ai generi convenuti, e però esercita una fascinazione forte su una legione compatta di supporters che fanno di Holdsworth quasi oggetto di culto e di, a dispetto della sua irripetibilità, duplicazione e imitazione. Sebbene le case discografiche indipendenti gli abbiano lasciato libertà artistica, la sua musica non trova adeguata diffusione.

"La mia musica è in qualche modo posta tra il jazz e il rock, così nessun tipo di emittente la trasmette. Mi sento in una specie di trappola. Altri musicisti sono in queste condizioni. E' difficile sopravvivere se non segui la corrente principale. In questo momento sono in grado di sostenere a fatica la mia esistenza ma non posso vivere nella falsità".

Allan Holdsworth quartet

Allan Holdsworth

chitarra

Skuli Sverrisson

basso

Steve Hunt

tastiere

Chad Wackerman

batteria

Allan Holdsworth

Subito si avverte, ascoltando ALLAN HOLDSWORTH, la sensazione di essere proiettati nel futuro, in una dimensione totalmente nuova.

La sua musica sembra completamente slegata da ogni stilema strutturale, va oltre ogni definizione; unisce tutto e niente, ed è per questo che ci appare così fresca e nuova.

E completamente fresco e nuovo è anche il suo modo di suonare la chitarra. La sua tecnica basata sull'uso del legato e della leva del vibrato, gli permette di ottenere un fraseggio agile e veloce e di raggiungere una fluidità fuori del comune.

Ciò è dovuto in gran parte all'aver Holdsworth studiato dapprima violino ed all'aver in seguito trasposto la tecnica violinistica sulla chitarra.

Un'altra componente del progetto musicale di ALLAN HOLDSWORTH è la ricerca sonora, che si sviluppa anche attraverso l'uso di una chitarra-sintetizzatore molto costosa e dalle enormi potenzialità.

HOLDSWORTH, inoltre, è anche un ingegnere del suono molto qualificato, e in alcune occasioni ha prestato la sua opera in incisioni di colleghi chitarristi.

Tra i suoi albums menzioni speciali vanno a "Road games", "Metal fatigue", a "Sand" ed all'ultimo C.D., "Secrets", in cui la direzione del suo progetto musicale appare ancora più decisa e definita.

ROBERTO CECCHETTO

BIOGRAFIA

ALLAN HOLDSWORTH (Bradford, Inghilterra, 6.8.1948). Chitarrista elettrico. Si è messo in luce nei primi anni settanta con i Nucleus e i Soft Machine. Nel 1975 si unisce al Tony Williams' Lifetime, con cui ha inciso due albums.



con la collaborazione della
TAMOIL ITALIA S.p.A.

guitar house
strumenti musicali-cremona
Via Gioconda, 6 - CR -